

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUESTA SERA IN TV (1°, ore 20,40)
«INCONTRO STAMPA» CON IL PCI
PARTECIPA IL COMPAGNO BERLINGUER
ORGANIZZATE L'ASCOLTO

DOLORES IBARRURI A ROMA DOMENICA INCONTRO POPOLARE



La «Pasiónaria» è da ieri a Roma. La compagna Dolores Ibarruri, presidente del PC spagnolo, è giunta ieri mattina in aereo da Mosca, accompagnata dalla segretaria Irene Facon, della figlia Amaya Ruiz Ibaruri, dalla nipote Dolores Serghieleva, da Ignacio Gallego, membro del Comitato esecutivo e della segreteria del PCS, da Miguel Vega, del Comitato centrale, e da Elena Bernal, responsabile del PCS nella capitale sovietica. Hanno dato un affettuoso benvenuto alla compagna Ibaruri i compagni Gian Carlo Pajetta, Antonio Rosati, Sergio Segre, Luigi Petroselli, Cesare Co-

Si è aperto il dibattito sul governo nella Direzione socialista

De Martino si conferma contrario a una crisi nel momento attuale

Critiche al bicolor Moro, sottolineatura della gravità della situazione economica, riconoscimento per i processi nuovi in corso nella DC e in altre forze politiche - Mancini per il ritiro dell'appoggio al governo - Oggi il voto

Tra i socialisti si è aperta la discussione sul governo Moro. Svolgendo la relazione introduttiva alla riunione della Direzione del partito, che proseguirà oggi - De Martino ha detto che non è ancora giunto il momento per aprire una crisi di governo, poiché restano tuttora valide le ragioni che hanno spinto il PSI, dopo le elezioni del 15 giugno, a mantenere l'appoggio esterno al bicolor DC-FRI. A questa conclusione il segretario socialista è giunto sulla base di un'analisi imperniata su tre diversi cardini: 1) la critica al governo e alla DC per i ritardi accumulati e per la «mancanza di coraggio» delle scelte; 2) la sottolineatura della gravità della crisi e della necessità di farvi fronte con sollecitudine; 3) il riconoscimento che all'interno del partito democratico è in corso un processo positivo del quale è espressione la segreteria Zaccagnini, che un fenomeno analogo investì alcuni anni fa il PSDI. De Martino ha ricordato inoltre che i socialisti si so-

In Parlamento le nomine alla RAI-TV

Noi comunisti, lo abbiamo detto e ripetuto con chiarezza, comportandoci in modo coerente a questa posizione, riteniamo che la «lottizzazione» costituisca un grave pericolo per il monopolio pubblico della RAI-TV. Il «potere» qualunque, economico, amministrativo o politico, è sempre stato e sarà sempre un potere che ha dominato la prima fase della vita di una nazione. La vecchia logica verticistica, che ha dominato la prima fase della vita di una nazione, è oggi in bilico, e la sua sostanziale esattezza di questa valutazione. La vecchia logica verticistica, che ha dominato la prima fase della vita di una nazione, è oggi in bilico, e la sua sostanziale esattezza di questa valutazione. La vecchia logica verticistica, che ha dominato la prima fase della vita di una nazione, è oggi in bilico, e la sua sostanziale esattezza di questa valutazione.

Aperta la Conferenza di Napoli mentre si prepara la giornata di lotta di domani

Tutta la forza del sindacato per lo sviluppo del Meridione

Il drammatico quadro fornito dalla relazione di Didò: nel Sud concentrati 710 mila disoccupati - I giovani senza lavoro sono quattrocentomila - I punti principali della «piattaforma» rivendicativa per poter uscire dalla crisi

Sei giornate di lotta contro gli arresti

Spagna: scioperi e manifestazioni per il ripristino delle libertà

La «Giunta» e la «Piattaforma» solidali appoggiano l'iniziativa operaia - Migliaia di edili hanno interrotto il lavoro a Madrid - Camacho interrogato dal giudice

MADRID. 10. In Spagna è cominciata stamane la prima delle sei giornate di scioperi e manifestazioni proclamate dall'opposizione. La campagna è cominciata a Madrid con uno sciopero di tre giorni nel settore dell'edilizia proclamato dalle «Commissioni operaie» e dalla «Unione generale dei lavoratori», ambedue organizzazioni «illegali» in Spagna. Questo sciopero (al quale hanno partecipato oggi migliaia di operai) si inquadra nella «risposta popolare» appoggiata dalla «Giunta democratica spagnola» di cui fanno parte i comunisti e della «Piattaforma di convergenza democratica», che è diverse organizzazioni democratiche hanno programmato tra il 10 ed il 16 dicembre a Madrid e nella Catalogna, nell'Euzkadi (province basche), nella Galizia, nelle Asturie e nella Andalusia.

Con oltre il 67% dei voti

Sindaco comunista eletto a Nazareth

TEL AVIV. 10. Il Partito comunista israeliano «Rakah» ha conquistato la maggioranza assoluta a Nazareth e la storica città avrà un sindaco comunista, il compagno Taufik Zayyad, deputato al Knesset e poeta, che ha ottenuto oltre il 67% dei voti. Il partito «Rakah» ha conquistato ben 11 dei 17 seggi del consiglio comunale. Situata a un centinaio di chilometri da Tel Aviv, Nazareth ha una popolazione in grande maggioranza araba: quarantamila abitanti, di cittadinanza israeliana (la città, infatti, fa parte dello Stato d'Israele fin dal 1948). Il partito «Rakah» - che lotta in condizioni estremamente difficili per la piena uguaglianza dei cittadini israeliani indipendentemente dalle loro particolarità etniche e religiose e propugna una soluzione del problema mediorientale che rispetti i diritti del popolo palestinese - ha conquistato l'importante successo odierno proprio nel momento in cui si moltiplicano, sul piano internazionale e all'ONU, i riconoscimenti per l'OLP, circostanza significativa che mette in serio imbarazzo le autorità governative di Tel Aviv. Non va tacito che il governo israeliano aveva cercato in ogni modo di impedire la vittoria dei comunisti a Nazareth e due ministri avevano apertamente minacciato sanzioni economiche (cioè il taglio dei contributi statali alla municipalità) contro la città nel caso di una vittoria del «Rakah». Ma il ricatto non ha funzionato.

Da uno dei nostri inviati NAPOLI. 10. Il movimento sindacale, con la conferenza che si è aperta stamane a Napoli, si è dato un obiettivo certamente ambizioso, ma fondamentale per far fronte oggi con l'urgenza che la drammaticità della situazione pone alla crisi economica, politica e sociale che travaglia il paese. L'obiettivo è la rinascita del Mezzogiorno posto come «centro della lotta unitaria» inasaldando alleanze con le popolazioni meridionali, né di chiedere ai lavoratori del nord di dare «aiuto» ai lavoratori del sud, ai disoccupati della città e delle campagne meridionali. Non si esce infatti dalla crisi se il Mezzogiorno non decolla, se la rinascita e lo sviluppo di questa parte del paese non divengono gli assi della lotta per l'occupazione e una nuova politica economica. Il sindacato perciò getta tutta la sua forza, la sua combatività in questa battaglia, che è battaglia per il consolidamento e lo sviluppo stesso della democrazia; valuterà gli orientamenti e la capacità del governo sulla base delle misure che verranno messe in atto per affrontare i problemi del Mezzogiorno e ne trarrà tutte le conseguenze di lotta necessarie. Si tratta di un compito non facile, ma che parte su basi solide.

IL CONGRESSO DELL'ALLEANZA DISCUTE LE CAUSE DELLA CRISI AGRICOLA

Illustrate da Colombo al Senato le misure a medio termine

Il governo ammette di non avere ancora definito le sue proposte economiche

Si tratta in larga parte di «idee» per molte delle quali si prevedono soluzioni alternative - L'esposizione del ministro alla commissione Bilancio centrale essenzialmente sui problemi della riconversione e ristrutturazione industriale

Dopo lunghi ritardi che hanno fatto seguito ad una fase di consultazioni anche con i sindacati e dopo una lunga gestazione di ipotesi varie che hanno interessato diversi ministri, il governo si è presentato ieri sera in Parlamento, al Senato, per ammettere di non avere ancora definito in maniera completa le sue proposte di politica economica a medio termine. Queste proposte sono ancora, per gran parte, in fase di elaborazione, e per gran parte di esse si tratta di «idee» per molte delle quali si prevedono soluzioni alternative su cui il governo è impegnato in un lavoro di ulteriore discussione ed approfondimento. Questo è quanto è emerso ieri sera dalla illustrazione che, nella commissione bilancio e programmazione del Senato, il ministro del Tesoro Colombo ha fatto sullo «studio» cui è giunta l'elaborazione delle misure governative di politica economica a medio termine. Colombo ha tenuto a precisare che alla definizione e alla presentazione dei provvedimenti che dovranno tradurre in legge le scelte di politica economica il governo intende.

- Alla Camera i decreti congiunturali
- L'occupazione femminile in Toscana
- Processo ad «Avanguardia nazionale»
- «Pagate: mi taglieranno due dita»
- Tre operai morti sul lavoro
- Ancora aspri scontri a Beirut

OGGI felici e no

UNA volta (basta risalire soltanto a pochi anni fa) potevamo scrivere spesso con letizia e talvolta persino con spensieratezza: in ogni caso sempre con cordiale simpatia; erano i tempi in cui avevamo il senatore Spadolini, allora direttore del «Corriere della Sera», per così dire a portata di mano. Qualche nostro lettore (ne abbiamo anche di avidi) se ne ricordava. Poi i tempi si sono fatti gravi, drammatici quando non addirittura tragici, e insieme con la voglia perdente di scherzare anche Spadolini si è allontanato da noi ora e senatore e ministro; lo abbiamo in un certo senso perduto, ma ci è rimasta questa consolazione: che ogni volta in cui si riappare, lo ritroviamo sempre più importante e ragguardevole. Scrivendo di lui, in questo momento, dattilogriamo in piedi: Sul «Corriere» di ieri abbiamo letto questo titolo: «Solidarietà ad Israele del ministro Spadolini». Il nostro ministro per i Beni culturali, come si apprende dal testo del titolo, ha parlato l'altra sera presso la Comunità israelitica di Milano, e in un primo momento, nel dare la notizia, si era pensato di intitolare la notizia: «Spadolini alla Comunità israelitica», poi si è pensato che conveniva aggiungere «il ministro» e nel frattempo si è appreso che sia in Israele che negli Stati arabi, la posizione di Spadolini teneva tutti in ansia. A Tel Aviv la gente, incontrandosi, si domandava angosciata: «Ma il ministro Spadolini non è soldato con noi?», mentre in Siria, nel Kuwait, in Giordania, presso i profughi palestinesi, in Egitto e altrove un'unica domanda serpeggiava fra quelle popolazioni inquiete: «Ma Spadolini è con noi o contro di noi?». Ce lo ha confermato anche l'ing. Ronchey al quale abbiamo subito telefonato. Egli stesso con le sue orecchie ha sentito che gli arabi dicevano: «Ah hey Spadolini! hi hai pay hon hi he? Non c'è bisogno di tradurre: voi sentite a che punto eravamo arrivati. Secondo noi al «Corriere», una volta tanto, è sguaita l'importanza della cosa, se non avrebbe pubblicato un titolo più impressionante: «Il ministro Spadolini / sia con Israele, oppure, forse, con il porro meglio. Gli israeliani potranno contare sul ministro Spadolini», o anche, drammatico: «Spadolini: poveri arabi». Comunque sia, dopo le sue dichiarazioni del ministro Spadolini, la situazione internazionale è questa: «una nazione, Israele, sta pure pay buon hi he?», felice; a intere popolazioni, quelle arabe, disperate. Forse il ministro Spadolini, glielo diciamo con affetto, farebbe meglio a star zitto. Fortebraccio

Su questa «piattaforma» il sindacato chiede un confronto urgente con il governo, valuterà le risposte e ne trarrà le conseguenze di lotta nella riunione del comitato direttivo della Federazione CGIL-CISLUIL fissata per il 9 gennaio. Ma già fin da ora non si pone in posizione di attesa l'organizzazione e promuove la mobilitazione. La giornata del 12, con lo sciopero nazionale dell'industria, dei braccianti meridionali, con lo sciopero generale di Napoli e nel frattempo che si sta preparando in ogni luogo di lavoro, sono il necessario supporto per questa piattaforma meridionalista e nazionale. Le più di 70 assemblee che si svolgono oggi nelle fabbriche napoletane e di tutta la regione con la presenza dei dirigenti sindacali, sono state il segno della ferma volontà di lotta, senza esasperazione e lacerazione come vorrebbero invece taluni irresponsabili gruppi che si autodefiniscono di sinistra, che anima le grandi masse popolari del sud.

Alessandro Cardulli
A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

«vicenda Rai». La sede è la Commissione di vigilanza, che su richiesta nostra, di parlamentari della sinistra dc e dei repubblicani si riunirà martedì prossimo.

Che senso ha, allora, l'ipotesi, prospettata negli ultimi giorni da alcuni esponenti del PSI, dell'apertura di una crisi generale alla Rai, consentendo ai dirigenti dei consiglieri socialisti? Sarebbe molto grave se significasse un tentativo di eludere, ventilando una sorta di ricatto, il dibattito politico: le responsabilità, comunque, risulterebbero chiarissime. Ma potrebbe invece indicare che si incomincia ad avvertire l'urgenza di una riflessione, di una revisione seria della strada senza sbocchi finora seguita. Il confronto, in questo caso, potrà cambiare scelte errate, ripristinando l'autonomia del Consiglio d'amministrazione sulla base del rispetto della legge e degli indirizzi formulati dalla Commissione.

Carlo Galluzzi